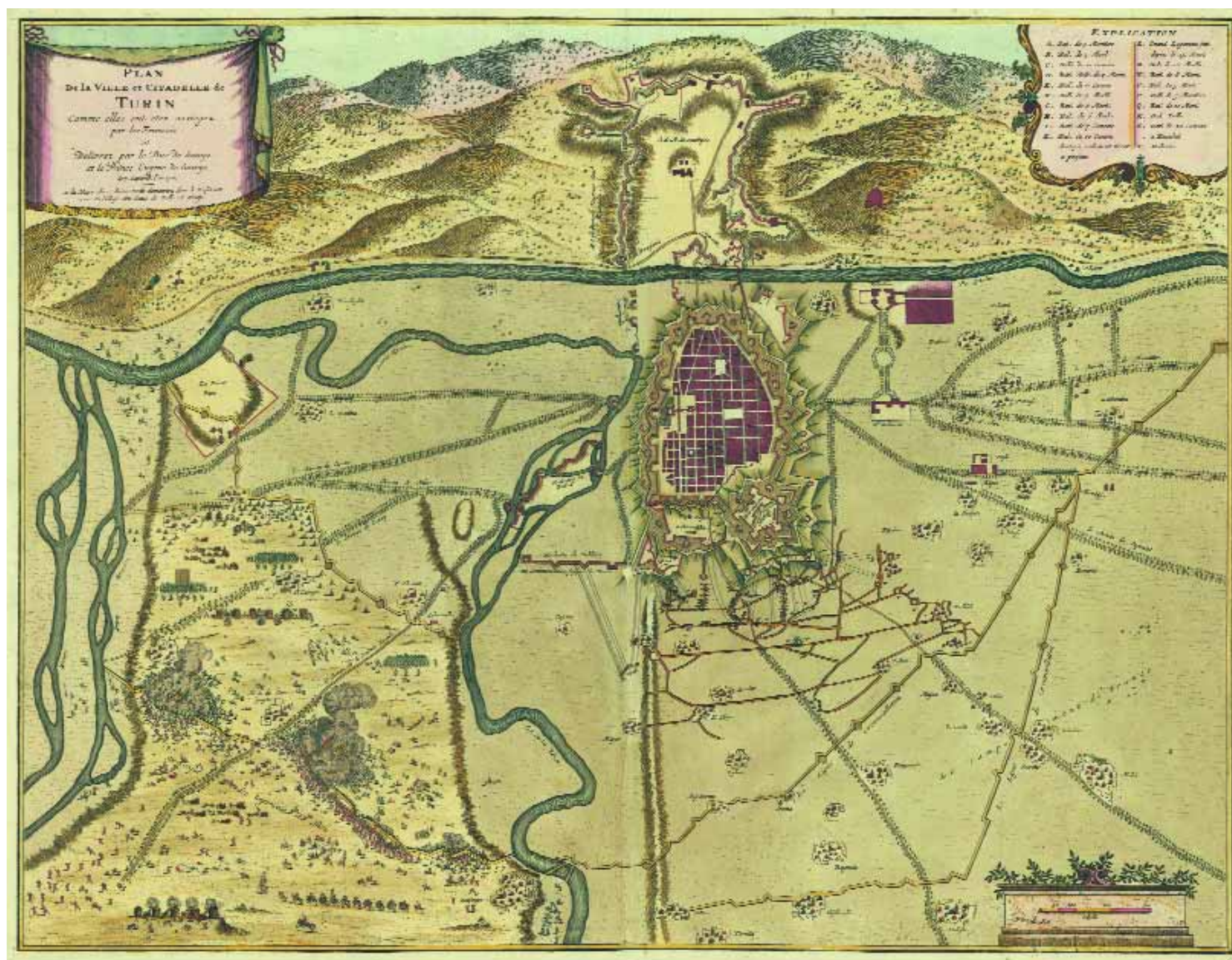




secolo sino all'inizio dell'Ottocento⁴¹ costituì l'occasione per inserire carte della città in raccolte in cui non era mai stata prima inclusa e per una vasta produzione di carte sciolte o a corredo di opere storiche sull'argomento. Tale diffusione si riflesse talora sulla produzione manoscritta in maniera in qualche misura originale rispetto ai consueti percorsi della produzione cartografica: a giudicare dal materiale oggi conservato, è infatti ipotizzabile che la cartografia manoscritta non abbia costituito fonte per le numerosissime carte a stampa, ma che anzi sia accaduto l'inverso. Dai documenti custoditi presso gli archivi piemontesi non pare, come anche ragionevole, che durante i convulsi mesi dell'assedio siano stati prodotti manufatti cartografici atti a visualizzare le strategie difensive su scala topografica e non mappale, come quella delle carte sin qui prese in esame, né a illustrare le operazioni militari in corso, ma piuttosto che la memoria dell'accaduto

Pieter van Call, *Plan De La Ville et Citadelle de Turin*, incisione in rame, [1710] (ASCT, Collezione Simeom, D 31).

⁴¹ Dalla terza tipologia individuata vennero realizzate la maggior parte delle carte dell'assedio. Tra le più tarde ricordiamo la «PIANTA/ DI/ TORINO/ nel 1706» incisa e litografata dai «Flli Doyen e C.» (ASCT, Collezione Simeom, D 130) o la «PIANTA/ DI/ TORINO/ nel/ 1706» (ASCT, Collezione Simeom, D 140) o il «PLAN DE TURIN/ tel qu'il a été Assiégué/ en 1706», inserito nell'edizione ottocentesca del *Journal de historique du siège* del conte Solaro (ASCT, Collezione Simeom, B 488), o ancora il «PIANO/ DELL'ASSEDIO/ DELLA CITTA'/ di/ TORINO/ fatto da Francesi/ nel 1706», inserito dopo p. 146 di GIOVANNI BATTISTA SEZANNE, *Papà Michele. Episodio storico dell'assedio di Torino (1706)*, Genova: Regio Istituto Sordomuti, 1865, opera di rievocazione storico-letteraria dell'episodio. La medesima carta fu anche precedentemente inserita in ELÉAZAR DE MAUVILLON, *Storia del Principe Eugenio di Savoia*, Torino: Società de' librai, 1789, II, p. 374, così come una non perfetta abrasione del rame lascia intravedere sulla stampa.